

173

1045

N^o 36.



PIGLIA IL MONDO COME VIENE

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE DEL 1826.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE 1826.

Nella Stamperia Fantosini.

PERSONAGGI

DON PEPPINO, ricco Signore, Protettore della
Comunità di Falananna, Amante di Donna
Tea

Sig. Augusto Balbani.

SER BARTOLOMMEO Speciale, creato da po-
chi giorni Sindaco della Comunità

Sig. Giovanni Coppini.

DONNA TEA, sua Sorella, Vedova, amante
di D. Peppino

Sig. Clelia Pastori

*Prima Cantante di S. M. il Re di Vit-
temberg.*

AGNESE, Nipote di Ser Bartolommeo

Sig. Teresa Burcardi.

ALBINA, Crestaja

Sig. Ombellina Bartolini.

MESSER MICHELAZZO, Solleccitatore di Cause

Sig. Tersuccio Severini.

TRAMONTANO, Cavadenti, e Ciarlatano di
Piazza

Sig. Ferdinando Lauretti.

Coro di Popolani, di Deputati della Comunità,
di finte ombre nel Castello di Falananna.

La Scena si finge nel Castello di Falananna.

La Musica è stata appositamente scritta
dal Sig. Maestro Giuseppe Persiani.

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. LUIGI MONTANI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini

Sig. Giuseppe Villa. Sig. Gaetana Trezzi.

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Sebastiano Nozzari. Sig. Vittoria Paris.
Sig. Gaetano Matucci. Sig. Francesco Ramaccini.

Secondi Ballerini

Sig. Carlo Densi. Sig. Antonio Bernardini.
Sig. Giulia Romagnani. Sig. Anna Paris.
Sig. Vincenzo Paris. Sig. Gaetano Fissi.
Sig. Irene Rinaldi. Sig. Rosa Montani.

Corifei.

Sig. Raffaele Ferlotti. Sig. Giuseppe Moschini.
Sig. Verdiana Baldanzi. Sig. Francesca Bosi.
Sig. Filippo Gentili. Sig. Michele Fabiani.
Sig. Teresa Regini. Sig. Maria Grazzini.

*Con Numero 16. Ballerini di Concerto,
e 40. Comparse.*

N O T A

„ Per brevità si omettono i versi „
„ virgolati „

Capo, e Direttore dell' Orchestra

Sig. Niccolò Pettrini-Bamboni.

Maestro e Direttore dell' Opera Sig. Vincenzo Taruffi

Primo Violino Sig. Ferdinando Lorenzi.

Supplimento al primo Violino

Sig. ~~Carlo~~ ~~Wagner~~.

- Primo Viol. dei Secondi Sig. ~~Giuseppe~~ Checchi.
 Primo Violino dei Balli Sig. ~~Adesando~~ Favier.
 Primo Violoncello Sig. ~~Giulio~~ Pasquini.
 Primo Contrabbasso Sig. Francesco Pagni.
 Prime Viole (Sig. Tommaso Tinti.
 (Sig. Ferdin. Del Grande.
 Primo Violoncello dei Balli Sig. Gio. Battista Bertò.
 Primo Contrabbasso dei Balli Sig. Luigi Boccaccini.
 Primo Oboe Sig. Egisto Mosell
*all' attuale servizio di Camera e Cappella di
 S. A. I e R. il Gran-Duca di Toscana.*
 Supplimento al suddetto Sig. Andrea Pichi.
 Primo Clarinetto Sig. Luigi Fagnoni.
 Primo flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.
 Primi Fagotti (Sig. Pietro Luchini.
 (Sig. Domenico Chapuy.
 Primi Corni (Sig. Antonio Tosoroni.
 (Sig. Francesco Berni.
 Prime Trombe Sigg. Fratelli Gambati.
 Supplimenti alle Prime Trombe
 Sigg. Quirico Raffanelli, e Giuseppe Bianchi.
 Trombone Sig. Vincenzo Turchi.
 Simbasso Sig. Giuseppe Tarchiani.
 Suggestore Sig. Luigi Bondi
 Copista della Musica Sig. Gasparo Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi
 Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia
 delle Belle Arti.

Professore Figurista Sig. Gaetano Piantoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà eseguito
 e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Piazza nel Castello di Falananna : in prospetto un palazzo magnifico con uno scalone a due rami ; a destra una casa con loggiato ; sotto il quale stà una Spezieria ; a sinistra altra casa con loggiato simile , sotto il quale stà una bottega di Crestaja .

Tramontano sopra un palco , sul quale un diploma spiegato a guisa di stendardo collocato sopra un asta in piedi : presso a quella un tavolino con alcuni ferri di cavadenti , e varie boccettine di balsamo ; un Coro di popolani di varie età , e condizioni , che stanno intorno al palco . Michelazzo che passeggia , e tratto tratto si arresta ad osservare il ciarlatano : poi Agnese che viene a sedere fuori della Spezieria , lavorando calze , e dalla bottega di Crestaja , Albina , che siede , adattando alcuni fiori ad un cappellino : indi Ser. Bartolommeo dalla Spezieria con un foglio in mano .

Tra.

Questo è il diploma autentico .

Che le mie prove addita .

Questo è il famoso balsamo

Del gran Cosmopolita :

Convulsion , vertigini ,

E ogn' altro mal di moda ,

Un cancro , che v' incomodi ,

Un cancro, che vi roda,
 Con questo mio specifico
 M' impegno di sanar.

Signori, avanti. A un paolo.

E' quà: Chi vuol comprar?

vende alcune boccette di balsamo

Coro (S' opera, come chiacchiera,
 E' un uomo singolar.)

Tra. Con questo ho risanato
 E pecore, e giumenti:

A più d' un ammalato

Saldai con questo i denti,

Seccai delle biliose

Coliche io sol la foce.

A varie virtuose

Feci tornar la voce.

E' questo in somma un balsamo

Che fa trasecolar.

vende alcune boccette di balsamo

Coro (S' opera, come chiacchiera,
 E' un uomo singolar.)

Mic. (Questo castel ricovero
 E' a molti ciarlatani;

E tocca ai popolani

Il balsamo a pagar.)

Tra. Signori, avanti. A un paolo.

E' quà. Chi vuol comprar?

scende dal palco

Alb. Ho gran voglia di marito.

Lo sospiro notte, e dì.

Agn. Se chi m' ama mi ha capito,

Son quà pronta a dir di sì.

Tra, Mic. Mia carina ...

Tramont. ad Agnese, ed il Dott. ad Alb.

7

Bar. Oh! Mondo ingrato!... *di dentro*
Agn. E' il mio Zio. *Alb.* E con chi l'ha?
a 4 Pensieroso, e stralunato

Ecco appunto ch'ei vien quà.

Bar. Alma del gran Catone,
Che amasti il parlar tondo,
Entrami in petto, e il Mondo
M'ajuta a riformar.

I ganimedi abbasso:

I ciurmatori a spasso:
Inoltre, qual prammatica
Contro l'odierna usanza,
In toga, e in barba gli uomini,
Le donne chiuse in stanza.

Tanto a proporre io vado
Alla Comunità;

E il mondo, suo malgrado,
Men tristo allor sarà.

Alb. Come mai! Che smania è questa?...

Agn. Qual pazzia vi salta in testa?

Mic. Piglia il mondo come viene;

Tra. V'è per tutto il male, e il bene.

Coro Ed è un sciocco chi si affanna

A voler quel che non è.

Mic. Nel Castel di Falananna

Pensa ben chi pensa a se.

Bar. Sciocchi, bestie quanti siete:

Di sedurmi invan tentate:

Quant'io vaglia or or vedrete,

Già gran cose ho preparate.

Or che Sindaco mi han fatto,

Son Caton da capo a piè.

(M'han costoro per un matto,

Ma l'avran da far con me.)

Orsù : Sindaco io sono , e più non sono
 Qual fui sinor Bartolommeo speziale .
 Son Caton tal' e quale , e ad ogni patto
 Vo' il mondo riformare .

Coro Ah ! Ah ! che matto !

ridendogli in faccia e parte

Bar. „ In questo mio papiro

„ Steso ho il cerotto , e a presentarlo or vado

„ Alla Comunità . Vedrem fra poco

„ Alla barba d'ognun che mi condanna

„ I costumi di Roma in Falananna .

Tra. „ (Se v'è di questo trotto ,

„ Domani è allo Spedal .)

Bar. „ Sì .. Signorine ...

„ Si chiuse in casa . Sì ... Che ? non approva

„ Il Signor Michelazzo ? *Mic.* E' tua sorella ,

„ Cui tanto piace il conversar ?

Bar. „ Anch'ella

„ Rinchiusa sempre in casa , aver non debbe

„ Altra conversazione ,

„ Che il gatto , mia nipote , e me Catone .

Tra. Scherzi , o dici davvero ? Quando deporre

Vorrai pensier sì strani ?

Bar. Tosto che saranno iti i Ciarlatani :

„ La patria il vuol . *Tra.* La patria ?

Bar. „ Sì : la patria ,

„ Che si lagna di voi , che ingordi e scaltri

„ Per maogiar voi , cavate i denti agli altri .

Mic. Anche questo è un mestier .

Agn. Ma un uom che viene

Per casa nostra ... un uom che v'ha insegnati

Tanti segreti , ah caro zio scusate ,

Non si tratta in tal modo .

Bar. Ah ! bacchettona !

Sò che miri a sposarlo, e sò che tenti
 Di indurlo coi regali alle tue brame.
 Me lo dice il salame,
 Che mi scema in cantina.

Alb. Ih ... ih... *Bar.* Smorfiosa,
 Ridi? or or piangerai. Mode e modiste
 Mai non vide a' suoi tempi il Campidoglio.
 Botteghe di crestaje io più non voglio.

Mic. Bartolommeo, rifletti
 Che qui c'è Don Peppin; ch'è Protettore
 Della Comunità, che in fin può tutto ...
 Può in fin scerre il Fiscal, che ha i stessi dritti
 Del Sindaco. *Bar.* E per questo
 Non lo vogliam, nè il protettor tampoco,
 Che costa a noi tanti capponi all'anno.
 Nò, non dee Don Peppino
 Nei nostri affari più introdurre il naso.
 S'ei non è persuaso, e se i suoi dritti
 A pretender si ostina,
 Caton lo servirà di trementina. *parte*

S C E N A II.

Michelazzo, Tramontano, Agnese, ed Albina
Mic. Certi libri moderni, e il Sindacato
 L'hanno fatto impazzir. *Alb.* Dite fors' anco
 Il contegno vivace della Vedova
 Sua Sorella. *Agn.* Piuttosto il malcontento
 Con Don Peppin di lei servente. In somma
 Temo che nasca una rovina. *Tra.* Eh bene,
 Lasciate fare me. Voi due correte
ad Agnese ed Albina
 A dire a Donna Tea che mi secondi
 In ciò che son per far. Di Don Peppino
 Correte in traccia voi: e qui fra poco,

Vedrem fra me, e Caton chi vince il gioco.

partono

S C E N A III.

*Don Peppino leggendo con ansietà un viglietto
indi Tramontano.*

Note dilette e amabili.

Perchè tardar, perchè?

Voi ritornate all'anima

La gioja che perdè.

Ah! se al vedervi, io palpito,

Che fia potenti Dei,

Quando vedrò colei

Che vi dicesse a me?

Alfine i voti miei

Son paghi, amor per te.

Dopo tanti dispreggi, onde perduta

Questo mio core ogni speranza avea,

A un tratto Donna Tea

M'invita a se. Che mai vorrà? Pentito

Del suo rigor quel core,

Chi sa, che men nemico

Non voglia rinnovar l'affetto antico?

Tra. (Eccolo) Don Peppin.

Pep. Che abbiam di bello?

Tra. In nome del Castello, anzi di tutte

Le donne belle, e brutte,

Ricorro al protettor. Viepiù scaldato

Del suo gran Sindicato

Il buon Bartolommeo detto Catone,

Vuol riformar le bestie, e le persone.

Pep. „ Oh bella! E in che consiste

„ Questa riforma? *Tra.* Udite.

„ Vuol le mode bandite. I popolani

„ la toga da Romani. Tutte in casa

„ Chiuse le donne . Inoltre
 „ Scacciar vuole un par mio per la ragione
 „ Che più destro di lui
 Sò l' arte di mangiar co' denti altrui :

Pep. E' da ridere affè . *Tra.* Qui non si scherza :
 E' un affare codesto

Più serio che non pare . I Deputati
 Che in genere di donne
 Pensano come lui approvan tutto .

Pep. Quando è così , a difesa del bel sesso
 Eccomi quà . *Tra.* Venite

Con me da Donna Tea ... Sò che giuraste
 Di non vederla più ... Ma che ? Ridete ?

Pep. Vedi ... *Tra.* Che cosa ?

Pep. Un suo biglietto è questo .

Pra. Via , via : non occorr' altro . Andiamo presto .

partono

S C E N A IV.

Sala in casa di Ser Bartolommeo con varie
 camere laterali , e doppio ingresso
 da destra , e da sinistra .

Donna Tea , Albina , ed Agnese .

Alb. Agn. Noi tapine rinserrate
 Vivrem dunque sventurate ?

Riparate un tant' oltraggio
 Donna Tea per carità .

Tea . Alle belle non si creda
 Di dar legge in questa età .
 Non v' è orgoglio che non ceda
 Al poter della beltà .

D' un tiranno vedovetta
 Molte cose appresi già .

E se a me darete retta ,
 Col marito che prendete ,

Se mai sposo un dì sarete,
Vi dirò come si fa.

Quando grida, si accarezza;

Quando freme; si disprezza,

Or si piglia colle buone,

Or si adopra austerità.

Se altri nodi ancor destina

A quest'alma un giorno il fato.

Il mio core sventurato

Come fu più non sarà.

Alb. Agn. Dice bene, Madamina,

Brava, brava: ho già capito.

Se ho da prendere marito

Farò anch'io come si fa.

Tea. Rider dobbiamo, o care. Io qui fra poco

Attendo Don Peppin. Se Tramontano,

Come voi dite, vuol pigliar l'assuato

Di qualche beffa ...

Agn. Eccoli insieme appunto.

S C E N A V.

Don Peppino, Tramontano, e detti.

Pep. Donna Tea ...

Tea. Don Peppin ... Già inteso avrete

Le pazze novità? *Pep.* Chi più le ignora?

Tra. Niente, niente, Signora. Eccoci in campo

Contro il nuovo Caton, Ei vuol che giri

Il mondo come vuol. Noi all'opposto,

Farem ciò che più giova

Per farlo rimaner come si trova.

Tea. „ Benissimo. *Tra.* Per primo,

„ Giacchè la sua pazzia

„ E' nemica di amor, sceglier dovete

„ Testo un amante.

Tea. „ Ebben .. Se Don Peppino

„ Non ha difficoltà ... *Pep.* Se Donna Tea
 „ Vuol farmi quest' onor , preudo l' impegno
 „ Con quel piacer con che altra volta il presi .
 „ E la mia mano allora ..

Tra. Oh ! siamo intesi .

Pep. Pensiamo al resto . Tu pur or mi hai detto
 Ch' io elegga il Fiscal .

Tra. Sì , Albina , in traccia

Và di Michele , e tosto

Quà lo conduci . Il protettor l' aspetta .

Alb. C' è altro ? *Pep.* Nò .

Alb. Corro a servirvi in fretta . *parte*

Bar. Crestaje in casa mia ? *di dentro*

Tra. Chi grida ? *Tra.* E' il matto .

Pep. Che farem ? *Tra.* Quale imbroglio !

Agn. Io me la batto . *parte*

S C E N A VI.

*Ser Bartolommeo , D. Peppino , Donna Tea
 e Tramontano .*

Pep. Eccolo .

Bar. In casa mia ... con mia sorella

Tramontano , e scirocco ? Alme proterve ,

Anche un momento , e poi Caton vi serve .

Il Senato Roman di Falananna

Venir lungo una canna

Il mento vi farà . *Tea.* Caro fratello ,

E' dunque vero , oh Dio , quel che si dice ?

Il mondo , in cui felice

Viver credea d' un caro sposo al fianco

Tu vuoi dunque cangiare ?

Chi , dimmi , a tanta frenesia ti ha spinto ?

Bar. Taci , vedova infida al morto estinto .

Tea. Crudel , se non ti pieghi

Di tua germana ai preghi ,

Vedi il dolore almeno
 Che lagrimar mi fa. *finge di piang.*

Pep. Tra. (Brava: non più, nè meno,
in disparte fra loro

Sentiam quel che dirà.)

Bar. Va via: con quelle lagrime

Lavi la testa all' asino:

Masso divenni già.

Caton di bronzo ha l'anima,

Che mai non si mollifica

Ai sensi di pietà.

Tea Pep. Tra. (Stà duro come un muro,

Pianger, pregar non giova:

Veniamo all'altra prova,

Vediam quel che farà.)

Pep. Consola omai quel pianto.

A quel pregar t'arrendi ...

Se nò ... il mio sdegno ... intendi?

Io ti farò provar.

Tea Tra. (Questo pe' matti è un recipe

Spedito, e salutar.)

Bar. Regge lo scoglio all' impeto

De' procellosi vortici,

Senza giammai piegar.

Caton romano, e stoico

Sta quì con muso intrepido

I pugni ad affrontar.

Tea Pep. (La bestia ancor non cede,

Nè ci so più che far.

Tra. (Per quello che si vede

Dev' esser mio l'affar.)

Odi, o scimia di Catone.

Sull'esempio dei Romani,

Devi a tutti i popolani

Il progetto assoggettar.

Vieni in piazza: e là dà' rostri

Parla, e ciarla, finchè hai fiato.

Delle femmine Avvocato

Dirò anch'io ciò che mi par.

a 4 Che rispond^o? Mi confond^o ...
e Si e

Quest' esempio m' imbarazza.
lo

Disputare in piena piazza

Mi dà molto da pensar.
Gli

Bar. Corro in fretta a cercare il trombetta,

E la gente a raccogliere io mando:

Tra mezz'ora, dai rostri tuonando,

La mia voce stordir ti farà.

Pep. Tea Tra La tua voce nel mese di Maggio

Già sappiamo com' alto rimbomba:

Tu vedrai che al suonar della tromba

Verrà ognun chi di quà, chi di là.

Tra. Siamo intesi. Vien pur ch'io t' aspetto.

Bar. E vedrem chi di noi vincerà.

Pep. Siam d'accordo: Ma bravi ... cospetto!

Tea. Oh che scena! Che rider sarà!

a 4 All' assalto, all' assalto si corra

Senza schioppo, cannone, nè spada:

Colla lingua a combatter si vada,

La battaglia più fiera sarà. *partono*

S C E N A VII.

Albina e Michelazzo, poi Don Peppino

Alb. Venite pur. Da quella parte uscito

E' Ser Bartolommeo. Mic. Sì, mia futura

Sposina, sono quà. Ma Don Peppino ...

Alb. Eccolo. Mic. Cosa brama?

Pip. In questa carta
 Io v'ho eletto Fiscale. A torto, o a dritto,
 A voce, ed in iscritto opporvi in tutto
 Al Sindaco or dovete. *Mic.* Io? Parlo schietto,
 Per contrastar coi pazzi
 Ho poca abilità. *Alb.* Che? Ricusate?

Mic. Non voglio impicci.

Pep. Come? E il comun bene?

Mic. Per me da me comincia,
 E termina con me. *Alb.* Adagio ... Dite:
a Don Peppino

Quanto rende tal carica? *Pep.* Due scudi.

Mic. Due scudi al giorno? *Pep.* Appunto.

Mic. In questo caso
 piglia la carta dalle mani di Don Peppino

Io bramo il comun ben.

Pep. Son persuaso.

S C E N A VIII.

Tramontano, Donna Tea, Agnese, e detti.

Tia Bravo Messer; tutto sentito abbiamo,
 Senza farvi veder. *Agn.* Or che facciamo?

Tea. Stò immaginando un gioco
 Bizzarro assai .. Tentiam ... Ditemi uu poco
a D. Peppino

Voi nel vostro giardino avete grotte,
 Boschetti? *Pep.* Sì.

Tra. Và ben, Dite: è mai stato *a D. Tea*
 Vostro fratello in tal giardino? *Tea.* In casa
 Di Don Peppin por mai non volle il piede.

Tra. Meglio. Trovar potrem quì nel Castello
a Michele

Abiti, e manti antichi? *Mic.* In guardaroba
 N' ha Don Peppin quanti ne vuoi - Suo padre
 Che si piaceva di recitar tragedie

Ne ha fatti far parecchi. *Tra.* Ottimamente.
 Di ciò ch'io covo in mente or non rimane
 Che a fare il meno, e questo.
 Si aspetta a voi.

Tea. Son quà. *Tra.* Volete sano
 D'ogni pazzia vostro fratello appieno?
 Dovete ... *Tea.* Dite pur. *Tra.* Dargli veleno.

Tea. Oh diavolo! *Tra.* Intendete ...
 Un sonnifero. E allor ... ma converrebbe
 Che lo bevesse persuaso ei stesso
 Di bere un velen. *Pop.* Ed in qual guisa
 Indurlo a questo? *Tea.* Perchè vuole in tutto
 Far ciò che fè Caton ... Eccolo ... Andiamo
 Là in disparte, e la cosa in due parole
 Io vi dirò come pigliar si vuole. *partone*

S C E N A IX.

*Ser Bartolommeo, poi un garzone con una toga,
 indi Donna Tea, e finalmente il garzone
 di Spezieria.*

Bar. Oh Mondo! Oh Roma! Oh Falananna! E voi
 De' grandi eroi del Tebro ombre onorate,
 Mirate, oggi mirate,
 Che guadagna un che vuole il comun bene,
 Ma Caton non lo tiene. Ho già studiati
 Certi periodi, che han da far gran chiasso
 In quante m'udiran teste di sasso.

Oh! la toga! Va bene. In quella stanza
vedendo il garzone con la toga

Portala pur; poi fa che il mio trombetta
 Venga in piazza a suonar l'ultimo appello.

Tea. Bartolommeo, che zamberlucco è quello?

Bar. La toga, che ispirarmi
 Dèa l'eloquenza or che su' rostri corro
 A sputare i polmoni.

Tea. Bestia! E non vedi ancora a che ti esponi?
 Se quel che tu proponi
 Non si vuole adattare, nel momento
 Tu ti devi ammazzar. *Bar.* Per qual ragione?

Tea. Perchè appunto Catone
 Fè lo stesso. Vedendo che nessuno
 Più ascoltar lo volea, morì ridendo
 A' suoi nemici in faccia.

Bar. (Questo esempio mi fa cascar le braccia.)

Tea. Pensi? Scommetterei che in questo ancora
 Vuoi quel pazzo imitar. „ Ma già ho nascosti
 „ Tutti i coltelli, e in casa
 „ Un non ne trovi, onde passarti il seno.
 „ E' ver che di veleno
 „ Hai pieni i vasi .. „ *Bar.* Appunto.

Tea. Ah no .. *Bar.* Mi lascia.

Tea. Ferma. *Bar.* Non mi seccar.

Tea. Anima ria ...

Ti farò sigillar la spezieria.

Bar. Pasquale ...

comparisce un garzon di spezieria

Tea. Ahimè ...

Bar. Pasqual, due buone dramme
 D'arsenico mi stempra
 In una limonata, e fa ch' io l'abbia
 Tosto sul mio poggiuolo.

Tea. (L'alocco è in gabbia,)

Dunque tu vuoi ...

Bar. Non più. Se i popolani
 Avran cor da Romani,
 Caton trionferà. Ma se al contrario
 Han di stoppa il cervello, e ai Cantimbanchi
 Fospongono i Catoni.
 Io mi beve la morte, e addio buffoni.

Sfiderò con cor latino

Il destino, che mi aspetta .

Non avrò con te civetta

Allor più da taroccar .

Tea. E per morte si rubella

Io dovrei vestirmi a lutto ?

Nò, crudel, la tua sorella

Questa spesa non vuol far .

Bar. Ti dispiace ? O: mi pontiglio .

Tea. Testa matta! *Bar.* Ehi, parla bene .

Tea. Per la zazzera oc ti piglio .

Bar. Or ti vengo a pettinar .

Tea. Fremo, e tremo: rabbia, e doglia

Mi faa quasi uscir di me .

Bar. Di morir mi vien la voglia

Sol per far dispetto a te .

Tea. (Andiam bene . Il modo è questo

Di spuntar quel che si vuole .

Se così ci riesce il resto ,

Quante scene s' han da far !)

Bar. ^{a 2} (Vedi un po' che bell' umore !

Non voler nemmen ch' io mora !

Come in tutto , in questo ancora

Mi vorrebbe contrastar .)

si sente di dentro un suono di trombetta

Bar. Zitto ... mi par ... per bacco !

Sì, sì, la tromba è questa .

Civette, ora vi attacco ,

Vi voglio subissar .

Tea. Schiva il fatal cimento ,

O almen da buon germano

Procura un testamento

Di far pria di crepar .

Bar. Perfida ! Ti comprendo .

Tea. Ingrato! Anch' io t' intendo.

a 2 Gonfia, schiamazza, fremi ...

Nò, non la vincerai.

Qual rana creperai

Di rabbia, e di livor. *partono*

S C E N A X.

Tramontano ed Agnese.

Tra. Agnese, or tocca a te. Corri in bottega

Ed ordina a Pasqual di preparare

La bevanda che sai. *Agn.* Lasciami fare.

partono

S C E N A XI.

Piazza del Castello.

*D. Peppino, Albina, e Michelazzo col Coro
dei Deputati, indi Tramontano, e poi*

D. Tea, ed Agnese.

Pep. Io stò quì fra le donne. Intanto Albina.

Vien quì .. quì presso a me .. Siedi la prima.

Mic. Ed io, Signor? *Pep.* Là in cima

Della scala al tuo posto, a destra e a manca

I Deputati, e intorno i popolani.

Cara .. che belle mani! .. Ancor non vai

Al tuo posto Messer? *Mic.* Ma l' incidente ..

osservando i complimenti di Pep. con Alb.

Mi è grave veramente ...

Dovendo esser suo sposo ...

Alb. Bestia! Cominci presto a esser geloso.

Mic. Pazienza, andiamo.

và a sedere sullo scalone nel mezzo

Tra. Albina, ebbene? Trovata

M' hai quella toga?

Alb. E' là nella mia stanza

Tramontano entra nella bottega d' Albina

Fresso al poggiuol.

Pep. Quà Donna Tea, sedete.

Quà pure Agnese!

M. c. E il Sindaco? *Tea*, Vestito

Si è in toga adesso, e attende sol l'invito.

Pep. Mic. Venga omai, s'egli ha creanza:

Già raccolta è l'aduanza.

Non pretenda quel babbeo

Di più farci qui aspettar.

Coro Vieni pur Bartolommeo,

Vieni tosto, e non tardar.

Tea, *Albina*, e *Agnese*.

Stride l'uscio del poggiuolo.

Zitto ... zitto ... appunto è desso.

Ah ... ah ... crepo ..: Ma quì adesso

In sussiegno si ha da star.

S C E N A XII.

Ser Bartolommeo con toga indosso alla romana comparisce sul poggiuolo accompagnato dal garzone di Spezieria che porta un bicchier grande con entro una specie di limonata, poi Tramontano con toga nera da Avvocato sul poggiuolo d'Albina.

Bar. Metti quà quella pozione.

al garzone che mette il bicchiere ove gli addita Bartolommeo.

Che mai vedo? Oh tempi ingrati!

Far Fiscal quel badalone?

Ed ha intorno i Deputati?

E colei col cicisbeo?

(Or la mina fo scoppiar.)

Coro Parla pur, Bartolommeo,

Noi ti stiamo ad ascoltar.

Peppino, *Michele*, e *Donne*

Piano, *piano* .. *Tramontano*

Vieni fuori, e non tardar.

Coro Parla pur, Bartolommeo,
Noi ti stiamo ad ascoltar.

Bar. Conciosiacosachè vediam che il mondo
E' sporco, immondo -- e pien d' un reo costume
Che, come un fiume -- non tratiien la piena,
Quindi alla peana -- ed al comun disastro
Offro l' impiastro -- Allunghino gli orecchi
Gl' imberbi, i vecchi -- gli asini, e i Pastori.
Con lor Signori: -- e proverò, che appunto
Il mondo è giunto -- a tal, che s' io vi parlo
Di riformarlo -- è proprio questo il caso;
E quì comincio, e pria mi soffio il naso.

Donne (Ah, ah ... crepo: che babbeo!
Ma in sussiego or s' ha da star.)

Gli altri col Coro

Segui a dir Bartolommeo,
Noi ti stiamo ad ascoltar.

Bar. Come dice il proverbio, e tutti il sanno
La donna è danno -- „ Il gran Caton gridava
„ Roma sei brava -- in conquistar le genti;
„ Ma più potenti -- sono di te le donne,
„ Che in trecce e gonne -- I Marcantonj armati
„ Han soggiogati -- Or questo sesso audace
Che ogni uom di pace -- fa crepar di rabbia
Por vuolsi in gabbia -- Tolto un tale influxo,
Torremo il lusso: -- non avrem più adoni:
Sparmieremo i capponi; -- e i popolani,
S' oggi son magri, ingrasseran domani.

Tutti Bravo: viva, viva, bravo. *ironicamente*

Bar. Dunque ho vinto
Tea. Agn. Alb.

Piano, piano.

Pep. Tocca adesso a Tramontano

Le tue ciarle a confutar.

Tutti col Coro A te dunque, o Tramontano

Noi ti stiamo ad ascoltar.

Tra. E quanto, o donne, ancor darvi molestia

Vorrà una bestia? -- E quanto udremo ancora

In sua mal' ora -- a noi propor gli esempi

De' prischi tempi? -- „ Omai codeste ciance

a Bartolommeo

„ Son goffe, e rance; e tu porrai per bacco!

„ Le pive in sacco. „ -- Giovanotti amanti,

Vecchi galanti, -- e voi, mie belle, e voi

Moderni éroi -- delle dottrine antiche,

Orecchie amiche -- Or mi prestate. Io tolgo

Ai dotti, e al volgo -- a dimostrar che giova

Quale or si trova -- di lasciare il mondo,

E quì vengo alle prove, e sputo toido.

Pep. Mic. e Donne

(Faccia franca, e lingua esperta

Sa costui tutti incantar.

Coro Segui pure. A bocca aperta

Noi ti stiamo ad ascoltar.

Tra. Il mondo è vario, e perchè vario, è bello:

E chi ha cervello -- aspetta ben dal male!

Uno speciale -- fa cerotti invano,

Se ognun stà sano „ -- Ha inoltre un giro alterno

„ Per cui d' inverno, -- se men caldo è il sole,

„ Nessun si duole „ In egual foggia i lumi,

„ L' arti, i costumi -- van cangiando: e un pazzo

„ Farà schiamazzo, -- perchè il mondo vario

„ Gira al contrario -- delle sue speranze?

„ Se nuove usanze -- fanno sì, che adesso

„ Regui il bel sesso? „ Quinci, o Falabanna

S' altri t' inganna, -- in pochi detti io dico

Che il mondo è antico -- e chi balordo, o scaltro
 Nol vuol qual è, vada a trovarne un' altra.

scende dal poggiuolo

Coro, e gli altri Bravo, viva Tramontano

Bar. Viva un fico... udite... piano

Tutti Non più ciarle. *Bar.* Piano... udite...

Mic. Or tal lite io finirò. *alzandosi*

Riformar vogliamo il mondo

Su d'accordo chiaro, e tondo

Rispondete. *Tutti* No, no, no.

Mic. Lo vogliam lasciar così?

Rispondete. *Tutti* Sì, sì, sì.

Bar. Giacchè ti domina la moda, e il vizio,

O mondo stolido, senza giudizio,

Io buon babbione bevo il sciroppo,

E il mio Catone vò di galoppo

Ne' Campi Elisi a ritrovar.

Beve, poi discende dal poggiuolo.

Tea. No ... ferma ... E' fatta.

Donne Che testa matta.

Tutti Or or dal ridere dovrem scoppiar.

S C E N A U L T I M A

Tramontano, che torna per la bottega di Albina

in piazza, col suo abito di prima; e così pu-

re dopo di lui Ser Bartolomeo col suo abi-

to di prima dalla spezieria, e detti.

Tra. Presto il sonnifero farà il suo effetto

Noi qui mettiamoci con mesto aspetto,

Fingiam di piangere quand'ei verrà.

Pep. Totti in bell'ordine dobbiam di sporci

In più attitudini, in varj scerci.

Tea. Io qui piangendo.

Alb. e Agn. Noi qui gemendo

Tra. All' erta ei capita. Eccolo quà.

Tutti fuori Bartolommeo.

Ah ... ah ... ah .. Che fier momento

fingendo di piangere

Di spavento, e di pietà,

Tea. Senza il suo Bartolommeo

Falananna che farà? *Il Coro ripete*

Bar. Ah ah ah quel piagnisteo *ridendo*

Mi dà gusto in verità.

Come piangi? Eh! canta, e balla.

A qual prò quei pianti tuoi?

Questo è un chiudere la stalla

Quando son scappati i buoi.

Tea. „ Uh ... uh ... uh Bartolommeo

Il Coro ripete

„ Falananna che farà?

Bar. „ Ah ah ah quel piagnisteo *ridendo*

„ Mi dà gusto in verità.

Ma qual sonno! ah ... *sbadiglia*

Tra. Quà una sedia

Si porta una sedia d' appoggia, sulla quale si abbandona Bartolommeo

Bar. Ah già moro. *Donne* Qual tragedia!

Bar. Buona notte ... a tutti quan .. ti ...

Falananna ... addio .. Fa ... la ...

si addormenta.

Tutti Uh uh uh che fier momento

Di spavento, e di pietà.

Tra. Fatto è il gioco. Or vi faccio provare

Quanto mai quel suo sonno sia duro.

Le trombette provate a suonare

al Coro, il quale eseguisce quanto gli fu prescritto da Tramentano.

Rimbombare si faccia il tan loro,

E vedrete che immoto qual sasso .
Il fracasso saprà sopportar .

Tutti col Coro

Non si scuote, il suo sonno è ben duro ,
Non v'è tromba , cannone , o tamburo ,
Al cui suono , frastuono , o fracasso
Questo masso si possa destar .
Presto presto , dobbiam far il resto ,
La Commedia v'è quì a principiar .

Fine dell' Atto Primo .

A T T O S E C O N D O

SCENA PRIMA

Boschetto in un giardino all' inglese in casa di
D. Peppino . A destra la bocca di una grotta
profonda , e praticabile . A sinistra alcuni
giri di piante , e di verdura .

*Albina , ed Agnese vestite di bianco , e coperte
da capo a piedi di un velo , indi Michelazzo
vestito da Plutone , poi D. Peppino da Or-
feo : finalmente Tramontano con una barba
in mano , e una toga alla Romana sul brac-
cio , precedendo Ser Bartolommeo addormen-
tato in un seggiolone , e condotto da' facchini .*

Agn. **O**mbra amante , in questo loco
Vo' a cercar di tutto un poeo .

- Alb.* Ombra amante per gli Elisi
Vado in cerca di Narcisi.
*uscendo da parti opposte a passo
leuto, ed affettato.*
- Mic.* Ombre femmine, chi siete?
dalla grotta con affettate minacce
Alto là -- non rispondete?
Son Plutone, e son padrone
Di saper chi vien, chi v'è.
- Alb. Agn.* Non mi tinger col contatto
Brutto diavolo, che sei.
Non cercar dei fatti miei,
Bada a te, va' via di quà.
- Tra.* Piano: avanti, è questo il loco,
*ai facchini, che depongono sulla
bocca della grotta il seggiolone
in cui dorme Bartolommeo.*
Quì lasciatelo, e partite,
Il sonnifero fra poco
tastando il polso a Ser Bartolommeo
Ha finito di operar.
- Gli altri* Ah ah ah! Che scherzo matto!
ridendo forte
Che risate abbiám da far.
Tramontano, poi tutti
Zitto ... zitto ... che ad un tratto
Si potrebbe risvegliar.
- Mic.* La cosa andrà benone. Egli altre volte
E' stato affetto da demenza, *Alb.* E' vero,
La lettura dei libri
Di storie, e Autori antichi
Fatta senza verun discernimento,
Talmente gli alterò la fantasia.
Che negli Elisi crederà ch'ci sia.

Tra. Orsù .. non perdiam tempo.

Pep. Illuminato

E' già in fondo alla grotta il gabinetto.

Tra. E il coro de' filosofi?

Pep. E' li ascosto. *accennando la grotta*

Tra. A meraviglia. Andate

Tutti a celarvi. Io pure

Là in quel casin vado a vestirmi, e poi ...

Pep. Zitto .., ei si scuote. Andiamo. Amici, a voi.
si ritirano per varie parti

S C E N A II.

Ser Bartolommeo addormentato, che poi si desta, ed un coro di finte ombre di filosofi antichi, ciascuna con un lantermino in mano.

Coro di dentro

In questo baratro cupo e profondo

Vede il filosofo che il mondo è mondo,

E che da secoli và come và.

Bar. Ah dunque... Oh canchero... Sogno o son desto

Che luogo è questo? Chi mi ha quì scorto?

Io presi il tossico, quindi son morto.

Ma come, diavolo? mi è ancor rimasto

Il ventre, il femore, le mani, il naso?

Se poi quì mangiasi, chi mai lo sà?

Coro di dentro

Che il mondo è mondo quì scopre il saggio,

E che da secoli và come và.

Bar. Quai voci rauche?... Già siam di maggio.

Ma non sò intendere ... Olà chi è là?

Coro Antichi Oracoli del buon costume,

uscendo dalla grotta, e girando intorno

a Ser Bartolommeo

Or quì nell' Erebo stiammo a far lume

Agli arcifanfani di questa età,

Bar. Che? Siam nell' Erebo? Felice notte.

L'aria mefitica di queste grotte

Sento che asmatico venir mi fa.

Coro Il mondo è mondo, va come vâ.

Bar. Ombre illustrissime, a voi, tremando,

Con tutta l'anima mi raccomando,

Voi consolatemi per carità.

Io fui già il Sindaco di Falananna.

Che odiando il secolo, che i buoni inganna,

Pigliai il tossico, come ognun sà:

Coro Predesti il tossico? Oh testa matta!

Bar. Son stato un asino, ma adesso è fatta.

Coro Questa è da ridere. Ah ah ah ah.

ridendo e beffeggiando

Bar. Che? mi burlate? mi beffeggiate?

Ah! che i filosofi anche di quà

Vedo che mancano di civiltà.

Buffoni, andate: non mi seccate,

O ch'io vi mando con quei di là.

Coro La vita è un bene, che vâ, e non viene,

Parte, e non torna: non viene, e vâ.

il Coro parte

S C E N A III.

Ser Bartolommeo, indi Tramontano

vestito da Catone.

Bar. Ohimè! L'hai fatta grossa

Messer Bartolommeo! Eccoti adesso

Nei campi elisi, e forse, a quel che pare,

Fra gente anche peggior che in altra banda.

Oh Catone! Oh Catone! ...

Tra. Chi mi domanda?

Bar. Che vedo? Tu? Tu quello

Saldissimo puntello

Della cadente Roma? Tu quel vaso
 D'ogni virtù? Sì: sì, mel dice il naso.
 Puzzi ancora di vin. *Tra.* Sai, che devoto
 Fui sempre della patria, e del boccale.

Ma tu chi sei? *Bar.* Bartolommeo speziale.
Tra. Tu quel Bartolommeo? L'alunno mio?

D'ogai virtù latina appassionato?
 Sì: mel dice l'odor di mel rosato.

Ma come qui? *Bar.* Volendo, e non potendo
 Riformare i costumi,
 Terminai colla vita ogni molestia,
 Tracannando un velen.

Tra. Fosti gran bestia.

Bar. Come! Non ti ammazzasti
 Di tua mano anche tu tosto che Roma
 I tuoi pospose ai rei consigli altrui?

Tra. Questo vuol dir che un'altra bestia io fui.

Bar. Tu però a Giulio Cesare
 Piegar non ti volesti. *Tra.* E la ragione
 Sai tu qual fosse? *Bar.* Amor di Roma.

Tra. E' falso questo supposto tuo;
 Volevo io dominar in luogo suo.

Bar. „ Caton? Non mi canzoni?

Tra. „ Sai ben che le passioni han sempre l'uso
 „ Di mascherarsi. Fin l'amor del tozzo
 „ E' amor di patria, se a talun dai retta.

Bar. „ Non è dunque la patria.. E' la polpetta.
 „ Che gli tira. Ma Roma certamente
 „ Non avrebbe sofferto
 „ Un goffo per Fiscal. *Tra.* Chi v'ebbe mai
 „ Più asino di Mario, e di altri mille
 „ A cui Roma obbedì? „

Bar. E come dunque
 Di Roma, e dei Roman cotante glorie

Ci contavan le Storie? *Tra.* Non lo sai?
 Le storie si scrivevano a un dipresso,
 Come si scrivon le gazzette adesso.

Belle ciarle, e tristi fatti
 Frutta il mondo in tutti i tempi.
 E chi vuol far saggi i matti
 E' un gran matto: credi a me.

Bar. Ah! pur troppo anch'io lo vedo,
 Son omai disingannato,
 E conosco d'esser stato
 Una bestia come te.

Tra. Cercar dessi il manco inale.

Bar. Hai ragion: non dici male.

Tra. Giova pur far l'orbo, e il sordo.

Bar. Anche questo è un buon ricordo.

a 2
 E se tondo nacque il mondo,
 Non può quadro diventar.

Bar. Ah! se là giù tornassi!
 Sò io quel che farei.

Meglio è campar habbei,
 Che, quali eroi, morir.

Tra. Se di tornare in vita,
 Amico mio, ti aggrada,
 Io sò che v'è una strada,
 E te la posso aprir.

Bar. Dici davver? *Tra.* Sì: aspetta...

Bar. Per carità... *Tra.* Men fretta.

Tra. (Il sorcio è adesso in trappola,
 E non mi scappa più.)

a 2
Bar. (Se posso uscir di trappola,
 Non ci ritorno più.)

Tra. Là veggo di Proserpina
 Girar la cameriera,
 Protegge molto gli uomini:

Seguimi, amico, e spera.
 Ritornerai per Sindaco,
 Abbraccerai gli amici,
 E giorni ancor felici
 Potrai, se vuoi, passar.

Bar. Ah! se per te Proserpina
 Le mie preghiere ascolta,
 Se in Falananna a vivere
 Io torno un' altra volta,
 Fo fare ciò che vogliono,
 Non bado più a questioni.
 Pei goffi, e pei cialtroni
 Non mi vo' più sfiatar.

a 2 Chi brama per i fichi
 La pancia conservar,
 Scordi gli esempj antichi,
 E lasci dire, e far.
 Lavare il capo all' asino
 E' un pessimo lavar. *partono*

S C E N A IV.

D. Tea, D. Peppino e Michelazzo.

Tea. Và bene: a quanso intesi, la commedia
 Riesce ottimamente. *Pep.* Ecco, seconda
 L' amica sorte il comun voto: *Mic.* E' vero.

Pep. Ma favelliamo adesso

Di ciò che importa più. Posso sperare,
 Mia cara Donna Tea, che abbandonando
 I passati capricci, un stabil nodo
 A me vi unisca? *Tea.* Troppo presto.

Mic. E quando

L' amoroso trasporto

Vorrete compensar, quando egli è morto!

Tea. Eh bene, io vi prometto,

Ancorchè mio fratello ne dissenta,

Questa mano fra poco. Sono alfine
Vedova, e indipendente.

Pep. Ai cari detti
Io trasportar mi sento
Dall' amore il più vivo, e dal contento.

Dopo le rie vicende,
Cui fu soggetta l' alma,
Il tuo parlar mi rende
Alla felicità.

Vorrei poterti esprimere
L' eccesso del contento.

Da quanti moti l' anima
Tutta agitar mi sento.

Ma al labro mio che tace
Il cor supplir potrà.

Per te l' antica pace
Meco ritorna già.

S C E N A V.

*Ser Bartolommeo, che torna con Tramontano,
indi Michelazzo da Plutone, che viene
dalla grotta con torcia accesa.*

Bar. Che mi narri? Proserpina...

Tra. Ti ho detto

Ch' eila è di quì Signora.

La Dea triforme, perchè ha molti aspetti.

E, secondo i soggetti,

Li suol cangiar. Forse di Donna Tea

Prenderà la sembianza.

Bar. Anche quì c'è di fingere l'usanza?

„ Ma dimmi, o mio Caton, per qual ragione

„ Non cerchi di tornare

„ Tu pure all' altro mondo?

Tra. Ed a che fare?

Son circa due mila anni

„ Ch' io stò quaggiù . Mutati i tempi e gli usi
 „ Qual figura nel mondo a far verrei?
 „ Io parlavo latino : ora il latino
 „ Chi più l' intende ?

Bar. „ Il Medico che appunto
 „ Perchè nessun non ne capisca un ette ,
 „ Lo schicchera tuttor nelle ricette .
 „ E il Gazzettier , che spesso ,
 „ In materia teatrale

„ Lo incastra bene , o mal nel suo Giornale .
Tra. Vedi che affar ! Ma questa barba , amico ?
 „ Sai che questa a' miei tempi era il decoro
 „ Del viril sesso . Ed or ... *Bar.* Per loro danno
 „ Tutti il mento oggidì tosar si fanno .

Mic. Signori ... *Bar.* Ohimè ! il Diavolo ...

Tra. Non ne temer . *Mic.* Proserpina vi aspetta
 Nel suo privato gabinetto . *Tra.* Andiamo .

Bar. Ma chi è costui di grazia ?

Mic. Io son Plotone ,

Ed il marito appunto

Di Madama Proserpina . *Bar.* E tua moglie

Ti ha dunque destinato ...

Mic. A far lume a chi vien .

Bar. Servo obbligato . *entrano nella grotta*

S C E N A VI.

Gabinetto in fondo alla grotta vagamente illuminato . A destra un sedile posto sopra alcuni gradini . All' interno altri sedili .

Donna Tea sul sedile elevato , vestita da *Proserpina* : *Agnese* , ed *Albina* sedute sui gradini , e *Don Peppino* in piedi , tutti vestiti come nella Scena prima di quest' atto , indi *Tramontano* , e *Bartolommeo* .

Tea. Mi par ... *Pep.* Appunto . Per la grotta or sento

Un calpestio. *Agn.* Son quà.

Alb. Senz' altro. *Pep.* A noi,

Badi ciascuno a far ciò che dee fare.

Tra. Si può? *Pep.* Chi è la?

Bar. Catone, e un suo Compare.

D. Peppino fa cenno verso la Scena di fermarsi, indi si appressa

Tea. *Agn.* *Aib.* *Pep.*

A trovar riposo, e calma

Venga ogni alma, ed ogni cor

Alla Dea che bea l' Eliso

Col sorriso dell' amor.

Albina, ed *Agnese* sèggono di nuovo

Pep. Entrate pur secondo il rito.

Bar. E come? *di fuori*

Tra. Alla foggia dei gamberi.

Pep. Voltando per rispetto a lei le spalle

Come non degni di mirarla in viso.

Tra. Che te ne par? *Bar.* Capisco a questa scena

Che il rispetto anche quì stà nella schiena.

Tea. Or fate il complimento. *Tra.* lo sottovoce

Tel suggerisco. A vostra

Potestà infernale

S' inchina un animale...

Bar. (Caton? Sei matto?)

Tra. O ripeti, o men vò. *Tea.* (Di risa io schiatto)

Bar. S' inchina un animale.

Tre. Che si ammazzò per far dispetto ai terzi

Bar. Che si ammazzò per far dispetto ai terzi

gli altri Ah ah. *Tra.* Or senza scherzi

Col naso indietro, e colle spalle avanti

Viene a chieder la grazia

Di ritornare a Falananna, dove

Entrerà quietamente

Fra quelli, che si chiaman buona gente .

Bartolomeo ripete verso per verso il discorso di Tramontano

gli altri „ Ah ah ah .

Bar. „ (Quì si ride alle mie spalle .)

Tra. „ Quale è al mondo di là , tale è quì l' uso .

Tea. „ Or vogliamo il buon uom veder nel muso .

„ Voltatevi , e sedete . *Bar.* Ah ! *Tra.* Che ?

Bar. „ Scommetto

„ Che questa è Donna Tea .

Tra. „ Non te l' ho detto :

„ Tua sorella a te par . La Dea Triforme

„ Fa di tai scherzi . *Tea.* Dimmi ,

„ Caton , forse colui

„ Sua sorella mi crede ? *Bar.* Supponeva ...

Tea. „ E' più bestia di quel ch' io mi credeva .

Tra. „ Sua bontà . *Bar.* Sua bontà .

„ (Questa Divinità con riverenza

„ Mè la canta in un tuon che non mi piace .)

Tra. Orsù : dite : vi spiace , o mia Signora

Di accordar ciò che implora

Questo buon galantuom ?

Alb. Chi è morto è morto .

Tea. No : tanto affetto io porto ,

Monsieur Catone , a voi , che in grazia vostra

Io son contenta omai

Ch' ei torni a casa sua . *Bar.* Grazie

in atto di partire

Tea. Ove vai ?

Qui prestar tu devi adesso

Un solenne giuramento ,

Senza il qual non è concesso

A nessun tornar di là .

Bar. Son quì pronto in due parole

A giurar quel che si vuole.

Tra. Io l'assisto, e voi gli dite
Ciò che qui giurar dovrà.

Donne Giuro al Tartaro profondo,
Se mai torno all'altro mondo,
Di pigliarlo come viene,
Di lasciarlo come stà.

Bar. Stia pur male, stia pur bene
Io lo lascio come stà.

Pep. Se costui divien spergiuro,
Se mai torna a fare il matto,
Negri spirti, or vi scongiuro.
Dite su: che nascerà?

Bar. Questi spirti ove sono?

Tra. Taci, e ascolta.

Alb. e Agn. (Or viene il buono.)

Tutti eccet. Bar. Neri spirti, dite via.
Dite su: che nascerà

Coro di sotterra

Per Berlich, per Asmodeo
Ziffe, zaffe, meo baggeo,
Noi farem della tua pelle
Salsicciotti, o mortadelle.
Allor tu non sei più tu.
Meo, Baggeo, pensaci tu.

Tutti Sud^o e gel^o di spavento
a a

Il cervel mi
gli v'è su, e giù.

Più non non manc^o al giuramento
a

Fare il matto non v'ò
può più.

Tea. E' fatta o mai la grazia:

Può andar dove gli cale;
Ma niun la via dee scorgere
Onde di quà si sale.

Ancelle; a voi cingetegli
A' rai la benda solita,
La sua sorella sola
Levarla a lui potrà.

Caton, la scorta, vola,
Conducilo di là.

Pep. Alb (Bravissimo; benissimo

Agn. Tra. (Vien qui: così: va' là.

*gli cingono una benda; quindi Albina,
e Tea gli danno una spinta.*

Donne, e Pep.

Andate su presto: già corta è la strada.

Tra, e Bar.

Che impiccio è mai questo! Non sò dov' io vada

Donne e Pep.

Fermate: giudizio. Qui c' è un precipizio.

Bar. Compare, m'ajuta.

Tra. Stà indietro: vien quà.

Donne, e Pep. Or volta da manca.

Bar. E' un viaggio che stanca.

Donne e Pep. A destra or ti gira.

Bar Chi spinge, e chi tira.

Donne, e Pep.

La strada or è piana. Più nulla ti arresta.

Tra. e Bar.

Buon giorno a chi resta. Buon viaggio a chi và.

Tutti Cercando, saltando, volando, scappando

Le spalle son peste per simil viaggio.

Se torn^o in m^{ia}
a sua casa, più cheto, più saggio

Non voglio impacciar^{mi} di nulla mai più. *par.*
vuole ^{si}

S C E N A VII.

Sala in casa di Ser Bartolommeo,
come nell' Atto primo.

*Michelazzo, quindi Ser Bartolommeo cogli
occhi bendati al braccio di Tramontano,
che lo fa sedere.*

Mic. Oh che commedia! Affè quel Tramontano
Inventar non potea scherzo più strano.

Or quel babbeo metterà giudizio.

Dopo questo servizio

Che gli si è fatto, io vo' sperar che buono

Ritorni quale un tempo, e di riforme

Solamente ragioni quando dorme,

Nel mondo, come stà.

Chi cerca novità,

O gran cervel non ha,

O quel che fa non sà.

Piccino, è ver, sarò;

Ma penso a quel che fò,

Nè mai m' impiccerò

Di fatti che non sò,

Per me, chi pensa a se

E' un uom che val per tre.

Bar. Ci siamo, o non ci siamo?

Mic. Eccolo appunto.

Tra. Alfin sei giunto in Falananna: Immobile

Star dei su questa sedia,

Finchè la tua sorella

La benda ti trarrà. *Bar.* „ E se colei

„ Non fusse in casa mai; cosa che in oggi

„ Può avvenir facilmente,

„ Farò alla gatta cieca eternamente?

Tra. Eccola: e vien col suo servente al fianco.
 Par che si strugga in pianto. Oh te beato!
 Non è cessato in lei l'affetto antico
 Pel suo german.

Bar. Non me ne importa un fico.

Tramontano si toglie la barba e la toga

S C E N A VIII.

*D. Peppino e Donna Tea n'è loro abiti
 di prima e detti.*

Pep. Via, Donna Tea, coraggio. Alfin che giova
 Piangere i morti?

Tea. Ah Don Peppino! Al mondo
 Che mi resta di più? Provo una pena
 Che veruna sorella ha mai sentito.
 E' vero ch'era un uomo

Senz'amor, senza core, e senza testa.

Bar. (Che bella orazion funebre è questa!)

Tra. Taci. *dandogli uno scappelotto*

Bar. Non parlo più. *Pep.* Pensar dovete
 Che a riparare il danno
 Di restar sola, io v'offro di Consorte
 Pronta la mano.

Tea. Ah questo, questo appunto
 E' il mio dolor. Per convenienza adesso
 Come prender marito

Così presto? *Bar.* (Briccona! ora ho capito!)

Tra. O taci, o che ti affibbio un scappelotto.
dandogli dei scappelotti

Bar. Caton? Non sai che il timpano mi hai rotto?

S C E N A IX.

Agnese e detti.

Agn. Donna Tea, Donna Tea ... vostro fratello ...

Tea. Ebben? *Pep.* Dite. *Agn.* E' fuggito
 Dalle man del becchin. *Pep.* „ Come?

Mic. „ Sei matta ?

Agn. „ Nò, nò, è così. Nell'atto

„ Che spogliar lo dovean, levossi in piedi,

„ E sebben morto, scappò via. Gli corse

„ Dietro il becchin, gridando: ferma, piglia...

„ Ei mi rubò il miopan... ma in quel momento

„ Il morto disparì. „

Terz. Stelle! Che sento?

Sappiate ... ah! sì... Sappiate, ehe senz'altro

In vita ei ritornò. Vi dico in poco

Ciò che vidi pur or. Stanca dal pianto

M'addormentai. Quand'ecco in sogno un ombra

Lunga lunga mi appar con barba e toga,

Qual dipinto è Caton. Donna, mi disse,

Più buon di quel che visse or tuo fratello

A viver tornerà. Far questa grazia

Proserpina ti vuol, ma con un patto,

Che tu il vada cercando

Ov' ei si cela. Or odi come, e quando.

Quando senti un' aurette leggiera

Che soffiando ti soffia nel viso.

Di': il germano tornò dall' Eliso,

E qui presso nascosto ti stà,

A tenton stendi allora le braccia,

Gira intorno, e lo cerca quà, e là.

Disse, e sparve, ridendomi in faccia;

Qual restai chi nol crede nol sà.

Pep. Agn. Mic.

Che mi narri? stordit^o_a qui resto.

Tra. Tu sta' duro.

Bar. (Che assalto è mai questo!)

Pep. Mic. Agn. Tra.

Divertis questa scena mi fa.

Tea. Fratello! Ah dove sei?

cercandolo, e fingendo non vederlo

Vieni agli amplessi miei ...

Ma qual' aretta or sento

Spirare ... oh Ciel! quì presso? ...

urtando in lui con un braccio

Quì forse? Ah qual momento!

Eccolo ... è desso, è desso ...

Di gioia omai deliro,

E temo di sognar.

Pep. Agn. Mic.

Bartolommeo! Che miro!

Chi lo potea sperar?

Bar. (Ombra dai scappellotti

Di' su; che debbo far?)

Tra. Bisogna che tu trotti

Dove a lei piace e par.

Tea. Vieni, germano, andiamo.

Mostrarti al mondo io bramo,

Con me del tuo destino

Tutti gioir vedrò.

gli altri Libero dall' affanno

Il tuo germano, dicanno,

Morì Catone, e in vita

Bartolommeo tornò. *partono*

S C E N A U L T I M A

Piazza come nell' Atto Primo

Albina, poi Michelazzo, e finalmente D. Tea

che guida Ser Bartolommeo benlato, Agnese

D. Peppino, e Tramontano, Deputati,

e Castellani.

Alb. Le cose sono andata

Come si prevedeva. Ebben, Messere?

incontrando Michel. che sorte dalla Spezieria

Quà di sposo or darete a me la mano ?

Mic. Sì , cara , e Tramontano

Farà l' istesso con Agnese .

Alb. Oh .. àppunio

Ecco ,, *Mic.* Tutta or vien quà la compagnia .

Bar. Dove mi porti tu , sorella mia ?

Tea. Dove mi par .

Bar. (Ho inteso .) Donna Tea

Fa' ciò che vuoi che a tutto son disposto :

Tea. Tu quì siedì , e ciascun pigli il suo posto .

Albina và presso *Michelazzo* , *Agnese* sie-
de accanto a *Tramontano* , *Tea* presso a
D. Peppino , e *Bartolommeo* resta solo in
mezzo alla piazzu .

Lo stato vedovile

Fratello a me non piace ,

E a nozzè passerei , compiasi l' opra .

Bar. Ed io mi sottoscrivo a quanto sopra ,

Ma fino a quando , cara , ad occhi chiusi

Ho da star quì ? *Tra.* Levategli la benda .

Tea. Ecco son pronta , e poi ?

Tra. Vedremo allora

Se ha fatto senno , o pur se è matto ancora .

D. Tea toglie la benda a *Bartolommeo*

Tea. Giacchè così tu vuoi ,

Apri pur gli occhi , e poi

Fa' quel che più ti par .

Pep. La mano tua , mio bene ,

Premio di tante pene

Adesso a me puoi dar .

Coro Evviva il protettore !

I doni di buon core

Si degni di accettar .

*si presentano alcuni popolani
con capponi ed altro*

Tea Pep. Agn. Alb. Mich. e Tra.

a 6 Prendi la man , ben mio ,

Tu^o_a spos^o_a alfin son io .

Quest' alma appien felice
Bramar di più non sà .

Tea. Bartolommeo che dice ?

gli altri Bartolommeo che fa ?

Bar. Souo ormai disingannato .

Io rinunzio al Sindacato ,

Nè velen , nè scappellotti

Non mi voglio piu pigliar .

D' ora innanzi a' miei cerotti

Non ad altro io vo' hadar .

gli altri col Coro

Viva , viva , bravo , bene .

Piglia il mondo come viene .

E' un gran pazzo chi si affanna

A voler quel che non è ,

Nel Castel di Falananna

Pensa ben chi pensa a se ,

Fine .



